

Riflessione del 11 ottobre 2020

XXVIIIª Domenica del Tempo ordinario

Isaia 25, 6-10a; Salmo 22; Filippesi 4, 12-14.19-20; VANGELO di Matteo 22, 1-14

Un grande annuncio di speranza e di gioia attraversa la liturgia della Parola di questa domenica con un messaggio di consolazione di Dio al Suo popolo che il profeta Isaia proclama con le parole: *“Dio toglierà il velo di lutto, farà sparire la morte, asciugherà ogni lacrima”*.

È l'immagine del banchetto che verrà preparato per tutti i popoli della terra, per celebrare la vittoria totale di Dio sull'indifferenza, sul peccato e sulla morte quando: *“Il velo che copriva la faccia di tutti i popoli ... Eliminerà la morte per sempre”*.

Sarà quello il giorno in cui Dio si mostrerà com'è veramente ... e quella sarà un'immensa gioia, per tutti coloro che hanno creduto fermamente alla Sua Parola e sperato nell'adempimento delle Sue promesse.

Per mezzo dei Profeti, Dio aveva invitato al banchetto il popolo d'Israele, però, molti avevano rifiutato, e infine avevano ucciso anche il Figlio di Dio, ... perché si sentivano già appagati dal loro orgoglio.

Vengono a mancare i commensali, ma il banchetto si deve svolgere comunque quindi, il Re manda i servi a invitare tutti quelli che accettano di partecipare alla Festa e così si raduna una moltitudine di persone di ogni genere, mentre quelli che hanno rifiutato e ucciso il Figlio del Re, devono subire un giusto castigo, ... *nell'anno 70, Gerusalemme verrà distrutta dai Romani*

Nel vangelo di oggi, Gesù ci racconta un'altra parabola, questa volta centrata su un sontuoso banchetto di nozze che riprende il tema del brano del profeta Isaia, al quale il grande Re, invita molti commensali per festeggiare le nozze del Figlio.

Gesù parla per mezzo di parabole perché vuole comunicare Realtà che superano la nostra capacità di comprendere quindi, si serve di immagini e concrete scene di vita.

Nella profezia, le promesse di Dio restano nel vago e nessuno poteva ancora capire cosa sarebbe stato quel festino che Dio stava preparando però, nella Parabola del Vangelo di oggi. Gesù ci rivela che: *“Il Regno dei cieli è come un re che fa un festino di nozze per il Figlio”*.

Gesù ci rivela che, il banchetto di cui parla Isaia, prefigura il Regno dei cieli, che si presenta come un grande banchetto di nozze che Dio Padre, impersonato dal re della parabola, prepara per il Figlio Suo Gesù Cristo che è lo Sposo, il quale, con la Sua morte e risurrezione, ha liberato il mondo dal peccato e dalla morte e ha fondato la Santa Chiesa, ... legandola a Sé per sempre come Sua amatissima Sposa.

È quindi chiaro che il Banchetto di cui parla oggi Gesù, non si riferisce solo al Banchetto eterno nel Regno dei cieli, ... ma prefigura la partecipazione alla Mensa dell'Eucaristia che richiede di indossare la veste nuziale della Grazia assieme alla ricchezza dei doni dello Spirito Santo ricevuti col santo Battesimo.

Fratelli e sorelle, per ogni Cristiano, la domenica, è il giorno del Signore, è il Suo giorno, quindi, è il giorno nel quale Egli ci attende al Banchetto eucaristico assieme a tanti fratelli quindi, ciascuno di noi, a differenza dei primi invitati della parabola, ... deve accogliere con gioia quell'invito.

Il Signore rinnova oggi l'invito a partecipare al Suo Banchetto di gioia e di comunione, tutti noi che, come nuovo popolo di Dio, riunito nella Chiesa, abbiamo anche il dovere di invitare alla Festa anche tutti quei fratelli che hanno dimenticato in un cassetto la veste nuziale del Battesimo.

Fratelli e sorelle la parabola di oggi, ci esorta a mantenere sempre pronta e immacolata la nostra veste nuziale perché, ... chi non indossa quell'abito senza macchia, praticamente rifiuta l'invito al banchetto di nozze del Signore.

Molte volte Gesù si è presentato con l'immagine dello Sposo; ... infatti chiama i Suoi discepoli "*amici dello sposo*"; ... parla delle anime fedeli come di vergini che vanno incontro allo sposo; ... anche Giovanni, nell'Apocalisse, definisce la Chiesa "*la sposa dell'Agnello*", e San Paolo scrive agli Efesini che il matrimonio cristiano è una realtà bella e profonda perché ha come luminoso modello, il legame d'amore sponsale eterno tra Gesù Cristo e la Sua Chiesa.

Tutti noi, compresi i molti (troppi) fratelli e sorelle che la domenica lasciano desolatamente vuoto il loro posto in chiesa, abbiamo avuto in dono la veste nuziale; ... una veste spirituale, simbolicamente rappresentata da quell'abitino bianco che ci è stato imposto durante la celebrazione del sacramento del Battesimo.

È una veste spirituale che dobbiamo custodire gelosamente e mantenere candida non solo per entrare al Banchetto eucaristico la domenica, ma anche per essere pronti in ogni momento, ad entrare al Banchetto eterno di Dio quando il Padre ci dirà: "*Beati voi che siete invitati alle nozze dell'Agnello*".

Siamo tutti invitati alle nozze di Colui che ha tolto il peccato del mondo e che, con la Sua gloriosa Risurrezione dal sepolcro, assieme al peccato, ha sconfitto per sempre la morte e ci ha donato la Sua stessa Vita per l'eternità.

Fratelli e sorelle, non è dunque la semplice iscrizione su un registro dell'anagrafe parrocchiale, che ci fa discepoli di Gesù Cristo, ma è la nostra vita secondo gli insegnamenti del Vangelo e nella fedeltà agli impegni del Battesimo.

Il disprezzo dei Doni divini, il rifiuto dell'Amore di Dio, ... sono gravi mancanze; San Paolo ce lo ricorda con severe parole: "*Non vi fate illusioni: non ci si può prendere gioco di Dio*" (Galati 6,7).

Con questo, il Signore non ci vuole certo intimorire, perché è misericordioso e pietoso però, non dimentichiamo che è anche giusto; quindi, dobbiamo vigilare per mantenere valido il biglietto d'invito al banchetto che Gesù ci ha consegnato e che, anche oggi ci dice: "*molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*" (Matteo 22,14); ... e questo è un altro monito sul quale riflettere seriamente ...

diacono Alberto